

SICILIA - Avviato il dibattito collegiale tra i partiti dell'intesa all'ARS

Necessaria la rapida attuazione della piattaforma programmatica

Costituiti due gruppi di lavoro per l'approfondimento dei temi fondamentali della verifica — Intenso programma di incontri tra il presidente Bonfiglio e le varie delegazioni — Una dichiarazione del compagno Gianni Parisi

Intervista del compagno Mannino al «Giornale di Sicilia»

Palermo: la DC non può riproporre al Comune la «politica del rinvio»

Dalla nostra redazione

PALERMO, 25. I problemi di Palermo, dal risanamento al progetto speciale di funzionamento del centro, al decentramento, alla scuola e alla sanità (per citare i più importanti), in un'ottica di sviluppo, richiedono decisioni rapide e risolutive. Le assettate della giunta (dalla parte di Scimone) sono sempre più evidenti e un'ipotesi di «politica del rinvio» non fanno che aggravare la già instabile situazione.

La vita politica attraverso, insomma, una fase di stallo che deve essere al più presto sbloccata. E' ciò che riafferma il compagno Mannino, segretario della federazione comunista, in un'intervista al «Giornale di Sicilia».

Una esigenza posta dal resto della sinistra, specie dai socialisti che sono d'accordo col PCI nell'esplicita preoccupazione che un ulteriore indugio «significherebbe consentire un'irrimediabile deterioramento della situazione politica, economica e sociale». Il compagno Mannino infatti, insiste sulle scadenze che non sono più rinviabili: «La politica», dice — «chele fatti concreti». Tanto l'attuale situazione, quanto il futuro, dipendono da un confronto serio su tutto quanto riguarda la vita della città.

La validità del quadro politico, aggiunge poi Mannino, non si può affidare a parziali affermazioni di principio; va legato al confronto concreto, ai suoi contenuti, ai modi e ai tempi di esecuzione delle decisioni che verranno concordate. Il segretario federale del PCI, alla domanda se vi sarà o meno una crisi risponde che ai comunisti «in-

teressa rilanciare una tensione politica amministrativa per capire che le questioni interne alla DC (ad esempio, le dimissioni dell'altro vice, dell'assessore alla sanità Paripati) si scaricano sul quadro politico, determinando un immobilismo che rischia di pregiudicare ogni sforzo».

In sostanza si riafferma il bisogno di una politica che non si accontenti della necessità di votare per «dare sbocchi politici alle esigenze vecchie e nuove della città». Il resto le proposte che il PCI ha avanzato in questi settimane — ha continuato Mannino — hanno avuto un positivo riscontro negli stati più ampi della popolazione e anche in fase socialmente lontane dai comunisti. Da qui l'atteggiamento del PCI nei confronti della DC i cui margini di manovra per continuare nella politica del rinvio, sono ormai estremamente ridotti di fronte all'incalzare dei problemi e delle lotte dei lavoratori, dei giovani, dei disoccupati.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 25. La richiesta del PCI di sottoporre ad un dibattito collegiale, tra i partiti che hanno sottoscritto l'accordo di programma alla Regione, la situazione e i problemi irrisolti, è diventata oggi fatto concreto. Nella sede della presidenza della Regione, alla presenza dell'on. Bonfiglio, tutti insieme attorno allo stesso tavolo, si sono riuniti i segretari della DC, PCI, PSDI, PRI, PLI a capo delle rispettive delegazioni.

Si è aperto così ufficialmente il dibattito che non era ormai più rinviabile e di fronte alle numerose scadenze politiche ed economiche cui è chiamata la Regione. Un confronto richiesto dal nostro partito da lungo tempo per smuovere dall'inerzia la politica amministrativa della Regione, sulla paralizzante situazione che si è creata in questi mesi.

Esigenza dunque di fare chiarezza, di superare i ritardi, di smaltire il castello di inaffermate che si sono accumulate, di realizzare i punti dell'accordo programmatico a cominciare dalla applicazione delle leggi (per mille miliardi spesi) del patto di fine legislatura, è il punto principale di questo confronto in atto. Il mantenimento del quadro politico, dunque legato alla volontà di realizzare i programmi, di procedere sulla strada, da più parti reclamata, di un nuovo modo di governo nelle vicende siciliane.

Questa linea è stata ancora una volta affermata, nel corso dell'incontro, dalla delegazione del nostro partito composta dal vice segretario regionale Gianni Parisi, da Luigi Colajanni della Segreteria e da Michelangelo Russo, capogruppo all'Assemblea regionale.

La riunione ha coinvolto alcuni punti risultati. E' stato deciso infatti di costituire due gruppi di lavoro, formati dai rappresentanti di tutti i partiti, per affrontare i nodi principali che sono: gli enti economici regionali (ESPR, EMS, SIPA); il ruolo dell'industria chimica in Sicilia e per la precisazione della spesa regionale statale e l'attuazione delle leggi approvate nella scorsa legislatura.

Successivamente il presidente della Regione Bonfiglio, avrà altri incontri con i segretari e i capigruppo dei partiti per affrontare le questioni del rapporto tra Stato e Regione, del fondo di solidarietà (art. 38) e le norme di attuazione dello statuto regionale. La riunione ha concluso un'altra riunione generale nel corso della quale si esaminerà il frutto del lavoro delle commissioni.

Il piano di lavoro concordato nella lunga riunione di oggi (si è cominciata alle 10.30) si è conclusa nel primo pomeriggio. Il lavoro di completamento del piano di lavoro concordato, si svolgerà in una settimana o al massimo entro dieci giorni.

Al termine della riunione il compagno Gianni Parisi ha rilasciato una dichiarazione sull'andamento della verifica politica in corso alla Regione. «Tutti i partiti», ha detto — hanno preso atto della necessità di un rilancio dell'azione del governo per dare piena attuazione al programma a suo tempo concordato nell'intesa a livello regionale. Quindi, l'andamento del nostro partito è favorevole e estremamente valido e tempestivo. Certo — ha aggiunto il vice segretario regionale del PCI — nella discussione sono apparse alcune tendenze a considerare le questioni sul tappeto come ordinaria amministrazione, e d'altro canto alcune tendenze a rinchiodare il discorso in un pessimismo di maniera, di rinuncia a far svolgere alla Regione un ruolo meridionale».

«Abbiamo rotto» — ha detto Parisi — «questo stato di inerzia che aveva affiorato e abbiamo riconfermato la necessità di dare una svolta all'azione della Regione che, ebbene la sua capacità di intervento».

A conclusione — ha continuato Parisi — questa nostra impostazione è stata accettata e ritenuta valida. Quindi, si è passati alla formazione dei gruppi di lavoro che affrontano le questioni attinenti ai rapporti Stato Regione (art. 38 e norme di attuazione) e i problemi dell'industria chimica in Sicilia. L'attuazione delle leggi varate e il coordinamento e l'accorpamento della spesa statale regionale volte a definire un vero e proprio piano di emergenza».

Sergio Sergi



Perché l'Unità pubblica soltanto oggi le foto del grande corteo di Palermo

Il servizio sulla manifestazione degli operai chimici a Palermo è uscito ieri privo della documentazione fotografica predisposta dalla redazione siciliana dell'Unità. Le foto, consegnate al posto pubblico di accettazione alle ore 14.30, sino alle 20.10 (quando erano state trasmesse prima delle 22 di giovedì, a causa di una agitazione sindacale e dovuto essere annunciata in tempo alle telecamere dello stesso ufficio in

considerazione soprattutto del carattere di servizio pubblico che riveste appunto la trasmissione delle telefoto.

Successivamente un altro dirigente dell'ufficio ha confermato alla redazione che la foto sarebbe stata trasmessa nella tarda notte, quando ormai il giornale non avrebbe più saputo che farsene.

La redazione esprime la solidarietà alle rivendicazioni dei lavoratori delle poste e telegrafi, stigmatizza l'incredibile comportamento di alcuni funzionari dell'ufficio palermitano che non hanno saputo assicurare i servizi essenziali proprio alla trasmissione delle telefoto per i giornali.

La redazione esprime la solidarietà alle rivendicazioni dei lavoratori delle poste e telegrafi, stigmatizza l'incredibile comportamento di alcuni funzionari dell'ufficio palermitano che non hanno saputo assicurare i servizi essenziali proprio alla trasmissione delle telefoto per i giornali.

La redazione esprime la solidarietà alle rivendicazioni dei lavoratori delle poste e telegrafi, stigmatizza l'incredibile comportamento di alcuni funzionari dell'ufficio palermitano che non hanno saputo assicurare i servizi essenziali proprio alla trasmissione delle telefoto per i giornali.

La redazione esprime la solidarietà alle rivendicazioni dei lavoratori delle poste e telegrafi, stigmatizza l'incredibile comportamento di alcuni funzionari dell'ufficio palermitano che non hanno saputo assicurare i servizi essenziali proprio alla trasmissione delle telefoto per i giornali.

FOGGIA - Assente l'EFIM all'incontro tenutosi a Roma

Nessuna risposta convincente per la «vertenza Frigodaunia»

La ristrutturazione annunciata dalla società prevede il licenziamento di 63 operai - Prosegue l'occupazione dello stabilimento

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 25. I lavoratori della Frigodaunia continuano ad occupare la fabbrica perché da tre giorni lo scorso ad oggi non sono emersi fatti nuovi. Anzi, vi è da dire che l'incontro tenutosi ieri a Roma con i dirigenti dell'azienda (rappresentanti della SOPAL, da finanziaria dello stabilimento di Foggia), incontro al quale hanno preso parte i rappresentanti sindacali, non ha sortito alcun effetto. La Frigodaunia ha ribadito la sua vecchia posizione, cioè che la ristrutturazione elaborata a sue tempistiche inalterate, prescinda dal mezzo delle sue richieste. In un primo tempo si pensava che la ristrutturazione avrebbe comportato soltanto il licenziamento di 45 persone, nella riunione di Roma invece si è parlato di licenziamenti di 63 operai e 23 per quello impiegato, cioè 86 unità su 111.

I dirigenti sindacali hanno commentato sottolineando che i lavoratori sono disposti ad entrare nel merito del piano di ristrutturazione soltanto se viene accettata la loro pretesa di una salda inalterabilità degli attuali livelli occupazionali, sia in ordine al superamento dei problemi riguardanti il centro commerciale, il centro amministrativo, quello economico, che invece secondo i lavoratori: vanno potenziati. In queste riunioni di Roma non si è potuta dare alcuna risposta a questi problemi perché all'incontro era assente l'EFIM.

Il comitato provinciale permanente per la occupazione lavorativa a Foggia, che si è riunito per vedere quali iniziative intraprendere, d'accordo con i sindacati, per sbloccare la situazione che diventa sempre più difficile alla fabbrica foggiana.

La cosa che più stupisce è il comportamento delle partecipazioni statali (EFIM) che dinanzi ad un problema così serio evita di svolgere un ruolo nuovo, ispirato alla realtà economica attuale della provincia di Foggia. Cosa intende fare l'EFIM? Quali risposte intende dare alle richieste dei sindacati e dei lavoratori della Frigodaunia, che chiedono che si muovano nel senso di colmare sempre più e meglio l'unica industria di trasformazione esistente in Capitaneria allo sviluppo del Mezzogiorno?

Poi c'è tutto un discorso di fare con il governo della Regione Puglia che sino ad oggi ha dimostrato il suo disinteresse più completo, viste le penalizzazioni a parte, naturalmente i lavoratori che chiedono un serio e concreto abbastanza serio e concreto da parte del governo regionale per evitare che la situazione non si aggravi e per consentire anzi il recupero del tempo che fino ad oggi si è perso su un problema che invece può essere risolto nel quadro delle proposte avanzate dalle organizzazioni sindacali.

Contro l'abbandono in cui viene lasciata l'isola

Primo successo a Linosa della lotta dei cittadini

Nostro servizio

LINOSA, 25. La protesta civile e correa di Linosa è stata coronata da un primo successo. La più piccola isola del Pelagò, ha dimostrato con fermezza contro lo stato di disinteresse e di abbandono nel quale viene lasciata dalle competenti autorità. L'isola, oltre che dal turismo, trae lin dalle sue origini sostanzialmente agricole e da un efficiente allevamento di bovini ma la quasi totale mancanza di mezzi di comunicazione impedisce che il pescato venga tempestivamente spedito in Sicilia e che i bovini pronti per la macellazione vengano inviati a Lampedusa.

La scarsità di acqua, la mancanza di un deposito di natia marina e di una sala per la piccola attrezzatura per la lavorazione del pesce fanno il resto impedendo che gente seria e laboriosa abbia una vita pur modesta sicurezza per il proprio futuro. I prezzi dei generi alimentari, indispensabili come pane e zucchero sono maggiorati del 30-40% rispetto ai prezzi del resto d'Italia. Dopo anni di promesse mai mantenute, promesse che pur si rinnovano puntualmente in ogni occasione elettorale, il gruppo giovanile linosino ha sollecitato l'intera popolazione affinché esprime la sua protesta.

Una manifestazione unitaria svolta nella mattinata di martedì scorso ha visto il suo seguito naturale nello sciopero generale di mercoledì. Alle 5 del mattino lavoratori, donne, vecchi, bambini e perfino alcuni turisti che si trovavano sull'isola hanno partecipato allo sciopero. Si è fatta una sfilata con le bandiere e le bandiere marine (che erano nel giorno di arrivo) ferme in rada, non sono state scaricate e dopo ore di attesa misgrado le esortazioni e le minacce promesse dall'armatore, che si era messo in contatto con gli scioperanti, hanno dovuto rientrare ai porti di partenza. La manifestazione dopo che il presidente di Agrigento, intervenendo nella mattinata di giovedì 24 per udire di persona e riferire i desideri della cittadinanza, si è conclusa con un festoso sfilo di fronte agli uffici comunali.

Giovedì mattina esposte le proprie ragioni al sindaco finalmente intervenuto a Linosa lo stato di agitazione è stato temporaneamente placato in attesa che i provvedimenti annunciati abbiano un seguito, questa volta tempestivo ed efficace.

Aldo Benusiglio

CAGLIARI - Significativo successo dei lavoratori

Revocati i licenziamenti nell'area di Macchiareddu

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 25. Nella zona industriale di Cagliari la lotta degli operai degli impianti — culminata nei giorni scorsi con lo sciopero generale di tutte le fabbriche di Macchiareddu e con una imponente manifestazione nel centro cittadino — si è conclusa con un primo successo: sono stati ritirati i licenziamenti e verranno mantenuti gli attuali livelli occupativi.

La vertenza si è chiusa dopo oltre il trentennio di lotte di trattative tra le organizzazioni sindacali e i rappresentanti degli industriali presso la sede dell'assessorato regionale al Lavoro.

L'accordo si articola in quattro punti: 1) accettazione del principio della mobilità del personale a livello comprensoriale, nell'area industriale cagliaritano, per i dipendenti delle imprese di appalto; 2) il rientro dei provvedimenti di licenziamento recentemente adottati; 3) la individuazione di un meccanismo che consenta agli operai delle imprese di appalto, licenziati per finire dei lavori

di impianto o comunque per riduzione del personale, di essere riassorbiti da imprese similari; 4) il riconoscimento ufficiale che l'occupazione media prevista nel settore relativo alla costruzione di impianti è stata rispettata e che la vertenza è stata chiusa. Quindi, si è passati alla formazione dei gruppi di lavoro che affrontano le questioni attinenti ai rapporti Stato Regione (art. 38 e norme di attuazione) e i problemi dell'industria chimica in Sicilia. L'attuazione delle leggi varate e il coordinamento e l'accorpamento della spesa statale regionale volte a definire un vero e proprio piano di emergenza».

Sergio Sergi

POTENZA, 25

Molti burocrati e impiegati della pubblica amministrazione di Basilicata, ogni iniziativa per una medicina scolastica specialistica.

Ma quello che mette maggiormente in evidenza l'arretratezza del gruppo di potere è rappresentato dagli ostacoli frapposti all'istituzione di nuovi ospedali, in particolare, a quello di Policastro, in provincia, voluto in regime di sussistenza con mille difficoltà ed a volte, come quella di Policastro, con un costo di tutto un comune.

Questo tipo di mobilità, ammissibile per una sufficiente operatività di personale, non rappresenta certamente un modo nuovo per avviare questa fase una certa funzione integrata di due ospedali. La storia, non molto lontana, di un ospedale in automobile di un ospedale vecchio a quello nuovo per alcuni bilanci esamati, è un modo per avviare un modo di lavorare in un ospedale di tipo di provvisoria, nelle strutture ospedaliere.

E' mai possibile che un ospedale di tipo di provvisoria, con un costo di tutto un comune, possa essere finanziato per strutture in fitto ed in continua manutenzione, difficoltà che si ripresentano, come quelle di Policastro, con un costo di tutto un comune.

Il licenziamento di un operaio di un ospedale di tipo di provvisoria, con un costo di tutto un comune, è un modo per avviare un modo di lavorare in un ospedale di tipo di provvisoria, nelle strutture ospedaliere.

Arturo Giglio

BASILICATA - Mentre nei più grandi giacciono attrezzature inutilizzate

Le clientele uccidono i piccoli ospedali

Malati trasportati da un nosocomio all'altro per semplici analisi di laboratorio - Valida alternativa ad un'organizzazione sanitaria carente: i poliambulatori - Occorre recuperare il tempo perduto

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 25. Molti burocrati e impiegati della pubblica amministrazione di Basilicata, ogni iniziativa per una medicina scolastica specialistica.

Ma quello che mette maggiormente in evidenza l'arretratezza del gruppo di potere è rappresentato dagli ostacoli frapposti all'istituzione di nuovi ospedali, in particolare, a quello di Policastro, in provincia, voluto in regime di sussistenza con mille difficoltà ed a volte, come quella di Policastro, con un costo di tutto un comune.

Questo tipo di mobilità, ammissibile per una sufficiente operatività di personale, non rappresenta certamente un modo nuovo per avviare questa fase una certa funzione integrata di due ospedali. La storia, non molto lontana, di un ospedale in automobile di un ospedale vecchio a quello nuovo per alcuni bilanci esamati, è un modo per avviare un modo di lavorare in un ospedale di tipo di provvisoria, nelle strutture ospedaliere.

E' mai possibile che un ospedale di tipo di provvisoria, con un costo di tutto un comune, possa essere finanziato per strutture in fitto ed in continua manutenzione, difficoltà che si ripresentano, come quelle di Policastro, con un costo di tutto un comune.

Il licenziamento di un operaio di un ospedale di tipo di provvisoria, con un costo di tutto un comune, è un modo per avviare un modo di lavorare in un ospedale di tipo di provvisoria, nelle strutture ospedaliere.

Arturo Giglio

inferiori? Anche la lentezza dell'ITA per i ricorsi di alcune ditte fornitrici di attrezzature ha contribuito ad aumentare gli inghippi.

«Occorre recuperare il tempo perduto» — dice il compagno Vincenzo Armento della Sezione Sicurezza Sociale della Federazione comunista di Potenza — superando con i collegamenti più vasti con le forze democratiche resistenze, ostacoli e abitudini errate. La ristrutturazione della rete ospedaliere s'impone come fatto a breve termine, per due ordini di motivi: economico e sanitario. Occorre razionalizzare le risorse disponibili e far riqualificare l'assistenza sanitaria; occorre puntare sui servizi sanitari a livello ambulatoriale, inserendo nel territorio al fine di selezionare la specializzazione che implica costi elevati.

Con preoccupazione si vedono ancora sociere nuove ospedali, senza finalità o addirittura in perdita al costo. Le compagnie anche in questo ha fatto per cercare un ruolo importante.

Poliambulatori, attrezzati possono costruire un'alternativa valida, anche come fonte di posto di lavoro, ed essere organizzati in modo da essere carente e a costo contenuto.

L'istituzione delle unità locali di Policastro e Sant'Arcangelo è stata approvata da tutte le forze politiche e sindacali, rappresenta un serio tentativo di coordinamento politico della Regione, che deve, però, trovare un supporto valido in una organizzazione ospedaliere a tutto tondo, funzionale di comp...

Arturo Giglio

Da domani due inchieste dell'Unità

IL PIANETA ENERGIA

A che punto siamo con la politica degli approvvigionamenti

L'illusione del petrolio e l'alternativa nucleare

Le scelte che hanno segnato il Mezzogiorno un ruolo subalterno

I GIOVANI NEL SUD

Viaggio tra le inquietudini, le speranze, le utopie delle nuove generazioni

La spinta al cambiamento nelle realtà più disagiate del Mezzogiorno

Come nasce a Giulianova una cooperativa agricola di 11 disoccupati

La pioggia di denunce è arrivata dopo una manifestazione svollasi di fronte alla Regione - Grave atto intimidatorio

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 25

Un grave atto di intimidazione è avvenuto ieri a Catanzaro nei confronti dei quindicimila forestali calabresi che ancora una volta sono in lotta per difendere il lavoro e per rivendicare una scelta in senso produttivo nell'utilizzo dei fondi governativi e a disposizione della Regione.

Una delegazione di 350 braccianti provenienti dalle zone interne della Calabria, di amministratori e di sindacalisti (vi era anche il segretario regionale della Federbraccianti Quintino Ledda) è stata denunciata in massa dalla polizia alla Procura della Repubblica per occupazione di edificio pubblico e per istigazione a delinquere. Questo ultimo, il reato di cui si sa, toglie però responsabilità in particolare sindacalisti e sindaci presenti alla manifestazione.

La pioggia di denunce — un fatto che forse non si registrava in Calabria da anni, nell'ambito di una azione sindacale — è partita alla fine di una manifestazione avvenuta prima che il minimo indennità, pretendendo a pretesto il fatto che la messa a disposizione di lavoratori aveva varcato il portone di ingresso della sede della giunta regionale per recarsi al secondo piano del palazzo, dove ha sede l'ufficio del presidente.

La pioggia di denunce — un fatto che forse non si registrava in Calabria da anni, nell'ambito di una azione sindacale — è partita alla fine di una manifestazione avvenuta prima che il minimo indennità, pretendendo a pretesto il fatto che la messa a disposizione di lavoratori aveva varcato il portone di ingresso della sede della giunta regionale per recarsi al secondo piano del palazzo, dove ha sede l'ufficio del presidente.

Questo il corpo delle richieste su cui il movimento bracciantile e forestale si è andato costruendo e attorno al quale, in questi mesi, si è realizzata una vasta aggregazione di forze, di amministrazioni comunali, di lavoratori. Ciò che si capisce mentre ci si batte per il lavoro è, insomma, che non si può continuare alla vecchia maniera e che il settore forestale confida in questi anni dal rientro degli emigranti e dalla crisi degli altri settori (edilizia, artigianato, colture tradizionali) non può essere il fronte di una generica protesta, ma uno dei punti più forti del movimento più complessivo che i lavoratori calabresi stanno portando avanti per lo sviluppo e per il lavoro produttivo. Trattando il consiglio comunale di San Giovanni in Fiore ha approvato un ordine del giorno in cui si invita la Regione a prendere ferma posizione contro la iniziativa della polizia.

Nuccio Marullo

Lago del Fucino: un centenario mancato

L'AGUILA, 25

La celebrazione del centenario del Lago del Fucino è stata celebrata in modo solenne e con grande partecipazione popolare.

La celebrazione del centenario del Lago del Fucino è stata celebrata in modo solenne e con grande partecipazione popolare.

Arturo Giglio

La celebrazione del centenario del Lago del Fucino è stata celebrata in modo solenne e con grande partecipazione popolare.

La celebrazione del centenario del Lago del Fucino è stata celebrata in modo solenne e con grande partecipazione popolare.

La celebrazione del centenario del Lago del Fucino è stata celebrata in modo solenne e con grande partecipazione popolare.

Arturo Giglio

La celebrazione del centenario del Lago del Fucino è stata celebrata in modo solenne e con grande partecipazione popolare.

La celebrazione del centenario del Lago del Fucino è stata celebrata in modo solenne e con grande partecipazione popolare.

La celebrazione del centenario del Lago del Fucino è stata celebrata in modo solenne e con grande partecipazione popolare.

Arturo Giglio

La celebrazione del centenario del Lago del Fucino è stata celebrata in modo solenne e con grande partecipazione popolare.

La celebrazione del centenario del Lago del Fucino è stata celebrata in modo solenne e con grande partecipazione popolare.

La celebrazione del centenario del Lago del Fucino è stata celebrata in modo solenne e con grande partecipazione popolare.

Arturo Giglio

La celebrazione del centenario del Lago del Fucino è stata celebrata in modo solenne e con grande partecipazione popolare.

La celebrazione del centenario del Lago del Fucino è stata celebrata in modo solenne e con grande partecipazione popolare.

La celebrazione del centenario del Lago del Fucino è stata celebrata in modo solenne e con grande partecipazione popolare.

Arturo Giglio

Romolo Liberale